Le aperture dell'anno giudiziario in numerose sedi di corte d'appello

# Preoccupanti orientamenti in molte relazioni dei procuratori generali

**A tendenze retrive — particolarmente inaccettabili quelle del PG di Napoli — si contrappongono atteggiamenti equilibrati per esempio a Roma (« il Paese attende il nuovo diritto di famiglia ») e a Bari dove viene denunciata con forza la piaga delle sciagure nei cantieri e nelle fabbriche**

« La situazione generale dell'amministrazione della giustizia nel distretto di Roma non consente di indulgere all'ottimismo ». Questa in sintesi la diagnosi con cui il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, dott. Walter Del Giudice ha aperto la sua relazione alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario cui è intervenuto il ministro della Giustizia on Reale Il dott Del Giudice ha fatto un'ampia elencazione statistica dei reati più comuni nel campo della giustizia penale. La criminalità è in aumento rispetto agli anni precedenti e preoccupante rispetto alle spinte e alle modalità di esecuzione Nel 1974 sono stati denunciati 488 839 reati contro i 438.890 del '73 con un aumento in percentuale del 12,5%

Anche nel settore della giustizia civile la litigiosità è in aumento tanto che le cause civili sono aumentate in un anno da 86 104 a 87 538. L'aumento delle controversie sul lavoro tuttavia mette in luce la giusta motivazione giuridico-sociale della nuova legge sul lavoro che spesso ha determinato lo stimolo alla espressione di una domanda prima latente, espressione che denota una esigenza di difesa ed un atto di fiducia nella nuova normativa Passando poi nel campo del diritto civile puramente sostanziale, particolare rilievo è stato dato ai problemi della famiglia

Mentre il paese attende con fiducia che il nuovo diritto di famiglia, all'esame del Parlamento, si collochi nel nostro sistema — ha affermato il Procuratore generale — si può affermare che la scelta popolare, cristallizzata nei risultati del referendum del maggio scorso, ci abilita ad un'analisi serena di quanto si è verificato dopo la emanazione della legge sul divorzio Il numero delle domande di scioglimento del vincolo del matrimonio 15 320 alla fine del '71 è infatti sceso a 3 390 nel 1972, a 2 723 nel 1973 ed a 2 211 l'anno scorso.

Dopo aver avuto espressioni di gratitudine verso le forze dell'ordine e verso tutto il personale giudiziario e dopo aver elencato alcuni provvedimenti legislativi urgenti, il dott. Del Giudice ha auspicato un più ordinato sviluppo della società, la difesa delle istituzioni, il rispetto dovuto ai principi costituzionali

## Napoli: assurda proposta di sospendere le libertà

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 8

« In fondo non dovrebbe essere antidemocratica la difesa dell'ordine democratico: anche se ciò dovesse costare, per un tempo ben definito, la sospensione delle garanzie costituzionali ». Queste gravi parole sono state scandite stamane (ancorché non applaudite) dal P.G. di Napoli, Paolo Cesaroni, nell'inaugurazione dell'anno giudiziario, presente il P.G. della Cassazione Giovanni Colli,

Il contesto nel quale il procuratore Cesaroni ha collocato la proposta della sospensione delle garanzie costituzionali, riguarda la lotta alla delinquenza organizzata: secondo il magistrato le innovazioni della recente legge 497 del 22 ottobre avrebbero dovuto essere più ampie. «Poiché siamo in guerra, e che guerra, — ha detto Cesaroni — sarebbe stato più conforme alla durezza dei tempi che quella legge non si fosse limitata ad aumentare le pene per la detenzione e il porto abusivo di armi, ma avesse stabilito un termine perentorio per la loro consegna ai posti di polizia; avesse esteso, come previsto in situazioni analoghe, i poteri di perquisizione domiciliare della polizia anche ai casi di notizia o fondato sospetto di illegittima detenzione... ».

Cesaroni ha anche affermato che « nel periodo più tragico della nostra storia, quello della patria smarrita e divisa in due campi di battaglia, la magistratura seppe superare la crisi dello stato mantenendo una linea di fermo coraggioso e sereno prestigio; ma i miracoli raramente si ripetono » dopo questa evocazione retorica di un periodo che vide invece supina acquiescenza di una parte della magistratura a leggi e tribunali speciali fascisti il procuratore generale se l'è presa con i magistrati che si rendono « promotori di tempi nuovi e interpreti delle nuove aspettative con metodi arditamente innovatori che possono giungere fino alla libera creazione del diritto ».

Secondo Cesaroni invece la magistratura deve riguadagnarsi la fiducia dei cittadini e assicurare la stabilità delle istituzioni applicando «la legge con assoluta imparzialità nei confronti di tutti coloro che l'hanno violata; ferma e decisa nello stroncare qualunque attività sovversiva; gelosa della sua indipendenza, refrattaria alle suggestioni politiche ».

A questo punto, per coerenza, ci sarebbero volute almeno parole autocritiche di fronte al caso di una donna imprigionata in un manicomio, senza aver commesso gravi reati, senza giudizio, dimenticata per 14 mesi quando doveva essere invece in libertà, e bruciata viva sul letto di contenzione a Pozzuoli. Ma il procuratore Cesaroni ha preferito dedicare maggior spazio ad una diatriba contro film « che non sono arte ma oscenità », e pubblicazioni « porno », mentre al tremendo caso di Antonia Bernardini ha fatto poco più di un accenno, soprattutto per spiegare che secondo la nota circolare ministeriale, il letto di contenzione si deve usare poco,

**e. p.**

## Bari: ferma denuncia degli omicidi bianchi

**Dal nostro corrispondente**

BARI, 8

La recrudescenza del fenomeno degli infortuni sul lavoro è stata denunciata dal Procuratore Generale della Repubblica, dottor Ignazio De Felice, nella relazione con cui ha aperto oggi l'anno giudiziario. Nel distretto le inchieste di infortunio sono state 688 con la denunzia di 34 omicidi colposi. Le cause del grave fenomeno sono state indicate dal Procuratore Generale nei pericoli che vengono dalle macchine e da alcune lavorazioni, nelle situazioni ambientali, nell'affaticamento, nella imposizione di sistemi di lavoro troppo intensi o di orari eccessivi, nelle inadempienze da parte dei datori di lavoro delle norme anti infortunistiche.

Nel settore della edilizia — ha precisato il dottor De Felice — l'infortunio rimane quello a più alto rischio perchè non vengono rispettate nemmeno le norme anti infortunistiche di più facile applicazione, mentre le sanzioni previste per le infrazioni alle misure di prevenzione degli infortuni sono irrisorie. Di conseguenza vaste aree imprenditoriali ravvisano nel ricorso alle infrazioni alle leggi sociali un preciso e proficuo strumento per il contenimento dei costi.

«Non deve essere più consentito — ha concluso questa parte della relazione il Procuratore Generale — che alla logica del massimo profitto sia sacrificata ogni elementare preoccupazione della incolumità personale degli uomini addetti al lavoro. Se si vuole che non si continui a versare sangue nelle fabbriche e nei cantieri, occorre un immediato intervento da parte del potere legislativo

Sul fenomeno della delinquenza minorile (Bari per i reati contro il patrimonio commessi dai minori è al primo posto in Italia) il Procuratore Generale dopo avere affermato che il fenomeno tende a stabilizzarsi, ha individuato fra le cause di esso lo stato di miseria economica in cui versano molte famiglie colpite dalla disoccupazione.

**i. p.**

## Bologna: duro attacco all'ex ministro Taviani

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 8.

Grave prolusione inaugurale del PG presso la Corte d'appello di Bologna, dott. Domenico Bonfiglio, che ha rivolto un durissimo attacco all'ex ministro degli interni Taviani per avere questi affermato in parlamento, dopo la strage dell'Italicus, che il terrorismo porta netta la matrice fascista; si è scagliato contro il diritto-dovere dei giornalisti che fanno, secondo lui, gli inquirenti gettando in tal modo discredito sugli organi istituzionali; si è pronunciato contro la organizzazione sindacale degli agenti di PS. Il dott. Bonfiglio ha inoltre elogiato la sentenza di condanna inflitta, su rinvio della cassazione, al regista e agli interpreti di « Ultimo tango a Parigi »; ha lamentato la troppa facilità con cui si concederebbero le libertà provvisorie (è stato proprio Bonfiglio, guarda caso, a chiedere che venisse mantenuta la incredibile scarcerazione accordata al legale missino Aldo Basile che era finito in galera per aver « curato » per conto del MSI-DN un testimone importante sulla strage di San Benedetto Val di Sambro); ha meticolosamente evitato di parlare delle molte inchieste (lasciate incompiute) sulle attività neofasciste nel capoluogo emiliano e nel resto della regione; è giunto ad ignorare la esigenza di una ferma lotta contro il fascismo.

Orbene, dinanzi a questi ritardi dell'inchiesta sull'« Italicus » sottolineati dal ministro, il PG Bonfiglio ha detto testualmente: « L'ordine giudiziario non contesta al ministro per gli affari interni la facoltà di pensare che quanto riferito dagli organi di polizia da lui dipendenti debba essere tenuto nel debito conto dai magistrati inquirenti, ma contesta decisamente il potere di indicare al parlamento ritardi da lui arbitrariamente desunti in relazione ad indagini in corso ». Non contento di questo attacco, il PG ha rincarato la dose aggiungendo: « Sul tappeto della politica un ministro può puntare sul rosso e sul nero secondo le sue personali convinzioni, mentre sul banco della giustizia si punta soltanto sul colore della verità che può essere messo in luce se l'animo è sgombro da preconcetti di ogni genere, specie in tempo nei quali troppi scritti anonimi circolano con accuse o millanterie autoaccusatorie e nei quali non sempre è dato distinguere un netto confine — impediente ogni osmosi — tra le estreme ali, ideologicamente antagoniste, ma in concreto convergenti verso finalità negatorie dell'ordine costituzionale vigente ».

**a. s.**

## Genova: astiosa polemica coi pretori «ignoranti»

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 8

E' destinata a provocare polemiche prese di posizione, e forse anche querele, la relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario letta questa mattina dal procuratore generale di Genova dottor Francesco Coco .

Coco era tornato a Genova con l'incarico di procuratore generale proprio nel momento più acuto della inchiesta dei pretori sullo scandalo della corruzione esercitata dai grandi petrolieri: ebbene l'alto magistrato ha scatenato il suo sarcasmo sui pretori che tenterebbero di istituire « piccoli tribunali speciali monocratici ».

In un contesto che, nonostante la forma tesa alla esaltazione di una « giustizia » fondata sulla gerarchia e su un « senso dello Stato » che dovrebbe esplicarsi nel rispetto dei diversi poteri) ha assunto toni di autodifesa, Coco ha spaziato su tutta la polemica che da anni lo coinvolge in seguito alle avocazioni delle inchieste e agli « insabbiamenti » degli scandali da lui operati. Se c'è una crisi della magistratura lo si deve ai pretori e a quei giudici che esorbitano dai loro compiti.

Secondo la concezione espressa dal P.G. perché allora non è stata la stessa procura generale, che si dichiara competente, a denunciare la corruzione dei grandi petrolieri o l'inquinamento del mare?

Coco prevenendo la domanda ha risposto che i reati, il più delle volte, li inventano i pretori stessi. Ha citato il caso di Sansa che aveva incriminato il primario del Gaslini per avere compiuto delle biopsie su bambini degenti dell'ospedale. Ignoranza di un piccolo magistrato che non conosce la legge, afferma Coco. Egli giustifica le sperimentazioni dei medici « che hanno poi portato, anche se con qualche ritardo, alla perfetta guarigione dei bambini ».

Ancora: per Coco non esiste il mare inquinato. Esistono invece, oltre ai pretori che esorbitano dalle loro funzioni, degli avvocati che intralciano le operazioni di polizia e dei giornalisti « gazzettieri che travisano la realtà » In questo contesto di carenza del senso dello Stato, Coco ha collocato lo sviluppo della delinquenza organizzata e ha citato il sequestro di Sossi e gli attentati fascisti di Savona, annunciando il ricorso contro la sentenza dell'Assise che aveva concesso le attenuanti generiche al missino dinamitardo Giancarlo Rognoni. Coco ha annunciato di avere appellato anche la sentenza che ha assolto i giornalisti dell'*Ora* di Palermo che « travisarono la realtà » insultando il procuratore Scaglione assassinato dalla mafia.

Il P.G. ha fornito anche alcune statistiche. Sono aumentati del 6 per cento in Liguria gli incidenti sul lavoro, 48 mila in un anno.

Più tardi la giunta della sezione ligure dell'Associazione magistrati ha preso le distanze dai « personalissimi apprezzamenti » del PG Coco sottolineando in un comunicato che essi « non possono essere riferiti all'opinione e al convincimento della generalità dei magistrati del distretto »

## Torino: aperto elogio dell'azione repressiva

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 8

Un grave discorso del Procuratore generale Carlo Reviglio Della Venaria ha aperto l'anno giudiziario a Torino Il magistrato è partito dalla rievocazione della sanguinosa rivolta del carcere di Alessandria e dalla difesa (senza neppure l'ombra di un ripensamento) della discussa decisione da lui assunta di fare intervenire le forze dell'ordine armate

« E' però di conforto — ha detto testualmente il PG —, fra lo scatenarsi di tendenziose polemiche, il ricordo dell'applauso rivolto alle forze dell'ordine dalla folla... mentre la voce di uno sconosciuto gridava "Ferdio Roma comanda ancora!" » Profondamente compiaciuto di un tale riconoscimento il Procuratore si è sentito in dovere di precisare che per altro le indagini abbiano rivelato come « in quel carcere la disciplina fosse rilassata ed i detenuti godessero di una sconcertante libertà ».

Impossibile riferire tutte le gravi affermazioni contenute nel discorso di Reviglio Della Venaria, strenuo assertore della teoria per cui i magistrati non devono fare politica

Per non fare politica, tuttavia, il PG ha parlato degli « innumerevoli, funesti scioperi » e si è augurato che con il nuovo anno « sia posto fine alle agitazioni anarchiche e agli atti di disobbedienza civile ».

## Incidenti causati dal maltempo

Fittissimi banchi di nebbia, freddo e a volte ghiaccio sulle strade rendono la viabilità e gli spostamenti estremamente difficoltosi in molte regioni italiane, come in Umbria, in quasi tutta la Lombardia, in Veneto e in parte dell'Emilia

A causa delle pessime condizioni meteorologiche sono pure da registrare numerosi incidenti stradali, alcuni dei quali mortali. Alle 7 di ieri mattina, alle porte di Città di Castello, in Umbria, due coniugi a bordo di un furgone « Volkswagen » hanno perduto la vita nello scontro, a causa della nebbia, con una pesante autocisterna Un morto e tre feriti sono pure il bilancio di un grave incidente stradale, avvenuto in provincia di Ferrara, a causa del fondo ghiacciato

In Sardegna poi, un pullmino di nazionalità tedesca, con a bordo una coppia di coniugi e una loro figlioletta di otto mesi, è affondato a poche centinaia di metri dalla costa, presso Alghero La donna risulta dispersa, la bambina annegata, l'uomo, invece, è riuscito a salvarsi a nuoto. Ad Aosta, ancora, si son dovute interrompere a causa del maltempo le ricerche di un giovane alpinista francese, ormai disperso da molti giorni. Chiusi anche, per tutta la giornata o per alcune ore, gli aeroporti di Fiumicino, di Cagliari Elmas, di Alghero Fertilia e di Linate

NELLA FOTO: il traffico automobilistico su un tratto dell'autostrada del sole

Dopo il recente attentato alla linea ferroviaria

# Arezzo: forte mobilitazione antifascista

**Un appello del Comitato unitario - Prese di posizione dei sindacati ferrovieri - Un'interrogazione del PCI al Senato - Sgombrate per falsi allarmi alcune scuole a Firenze**

**Dal nostro corrispondente**

AREZZO, 8

Mentre proseguono le indagini per identificare gli autori del criminale attentato fascista che l'altro ieri ha fatto saltare un tratto della linea Firenze-Roma, nei pressi di Terontola, si susseguono a Arezzo le prese di posizione di organizzazioni democratiche e antifasciste In un clima di viva preoccupazione e di ferma condanna le forze politiche aretine e le organizzazioni dei lavoratori hanno accolto il susseguirsi incalzante di notizie che nel corso di questi due giorni giungevano nel capoluogo

Si veniva così a sapere che gli attentatori neri di Terontola — il cui scopo era quello di far deragliare un convoglio, provocando una strage di proporzioni, diammatiche — non erano alla prima « impresa » Già una settimana fa, la notte del 31 dicembre, una analoga esplosione avveniva lungo la linea ferroviaria, nei pressi della stazione di Arezzo, provocando fortunatamente lievi danni Ieri sera, mentre si spargeva la notizia dell'attentato di Terontola venivano rinvenute le tracce di una nuova esplosione sul tratto ferroviario Olmo Rigutino.

E' in questo clima di tensione che vanno inquadrate anche due telefonate anonime in una scuola elementare ed in un liceo artistico di Firenze. Secondo gli ignoti segnalatori, alcune bombe sarebbero esplose entro brevissimo tempo dalle telefonate. Centinaia di studenti e professori hanno dovuto stamane, verso le 9, abbandonare le aule, affinchè polizia e carabinieri ispezionassero gli edifici. Fortunatamente la ispezione non ha portato al rinvenimento di alcun ordigno.

Questa mattina poi, si è riunito ad Arezzo il Comitato unitario antifascista In un comunicato emesso al termine della riunione si denuncia « la probabile esistenza nel territorio provinciale di una centrale operativa di gruppi neofascisti, come peraltro sembra provare il recente ritrovamento a San Giovanni Valdarno di un forte quantitativo di esplosivo dello stesso tipo di quello usato nei recenti attentati. Nel rinnovare la richiesta alla polizia per una più rigorosa vigilanza, il comitato invita a necessità di rivolgere ai cittadini democratici un appello per organizzare forme di vigilanza volontaria, nei modi che verranno stabiliti al fine di collaborare con gli organi dello Stato »

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri di Arezzo, dal canto loro, reclamano in un proprio comunicato un'energica azione da parte delle autorità locali e dello Stato per colpire esecutori e mandanti degli atti criminosi, e invitano tutti i lavoratori ad intensificare la vigilanza »

La segreteria nazionale del sindacato ferrovieri dell'on. CGIL chiede, poi, in un altro comunicato, che governo e azienda ferroviaria « assumano nuove e più incisive iniziative di prevenzione per stroncare finalmente la criminalità fascista cui viene da supporto immediato l'MSI sul piano politico e la CISNAL sul piano sindacale » « Tali iniziative — continua ancora il comunicato — potranno efficacemente collegarsi con la vigilanza democratica e antifascista alla quale la categoria è impegnata »

Questa mattina, infine, le maestranze della « Lebole » di Terontola hanno attuato una sospensione del lavoro in segno di protesta.

Sui criminali attentati fascisti i compagni senatori Del Pace Terracini, Tedesco, Rossi, Corba, Fabbrini, Fusi e Bruni hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni In essa si chiede quali mezzi il ministro intende adottare nella zona interessata per porre fine a ricorrenti attentati, che hanno quasi sempre trovato implicati gli stessi nomi di appartenenti e movimenti neofascisti

**Gianfranco Rossi**

Prosegue a Napoli l'inchiesta della magistratura

# Per la donna legata e morta in manicomio cinque avvisi di reato (uno al direttore)

**Il provvedimento ha raggiunto il direttore, un medico e tre vigilatrici — Si parla di omicidio colposo e omissione di atti di ufficio Secondo una voce raccolta nell'ospedale psichiatrico, per il direttore il letto di contenzione « è una misura clinica inevitabile »**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 8.

Cinque comunicazioni giudiziarie, con l'invito a nominarsi un difensore di fiducia, hanno raggiunto il direttore, un sanitario e tre vigilatrici del manicomio giudiziario di Pozzuoli, dove è morta, bruciata viva sul letto di contenzione, Antonia Bernardini. L'imputazione che viene citata nelle comunicazioni è di concorso in omicidio colposo e omissione di atti d'ufficio.

Subito dopo l'arrivo degli avvisi di reato, il dr. Francesco Corrado, 53 anni, direttore del manicomio, ha deciso di uscire dal riserbo per dire qualcosa a proposito del letto di contenzione, facendo sapere in via ufficiosa, proveniente « dalla direzione » o dagli « ambienti del manicomio », che l'uso di questo mezzo di coercizione è « una misura clinica inevitabile » e che « così come è utilizzato esso non rappresenta affatto uno strumento di tortura, bensì una misura umanitaria al solo fine di impedire che le detenute facciano del male a se stesse ».

Come previsto il dr. Corrado ambisce a sentirsi dire — e sa che sono in parecchi della psichiatria ufficiale ad essere d'accordo con lui — che le « matte » bisogna legarle tutte, anche se sono soltanto povere vittime di una atroce ingiustizia che avrebbe fatto impazzire chiunque. Il direttore respinge anche sdegnosamente l'idea che il letto sia « un orribile strumento di tortura »: il letto, come tale, no, ma la contenzione certamente sì, soprattutto per l'uso che se ne fa da tempo a Pozzuoli.

Ed è ancora più assurda la giustificazione opposta sia dal direttore, che dal personale: Antonia Bernardini era legata « non strettamente, tanto che ha potuto accendere il fiammifero ». Infatti, la circolare ipocrita che abolisce i letti di contenzione, ma non la contenzione, prescrive anche legamenti non stretti, ma contemporaneamente la sorveglianza costante ed assidua, le cure al soggetto che viene considerato ammalato.

Sul letto di contenzione può accadere di tutto: nel carcere di Genova, anni fa, una donna riuscì a strapparsi un occhio ed Antonia Bernardini e riuscita ad incendiare il materasso. Ma tutto ciò accade — e questo il dr. Corrado non potrà mai smentirlo — perchè la contenzione è un orrendo strumento di tortura, usato per levarsi di torno, abbandonandoli per giorni e giorni senza alcuna assistenza, i soggetti che danno fastidio, e forse soprattutto quelli che hanno ragione.

Sempre dalle mura del manicomio è uscita la versione delle vigilatrici incolpate: il fuoco sarebbe covato dentro il materasso di gommapiuma, senza manifestarsi subito, per cui loro non se ne sarebbero accorte. Ma le ustioni gravissime presentate da Antonia Bernardini non si producono in un minuto: deve aver urlato, come non cerchiamo nemmeno di immaginare, prima che qualcuno si rendesse conto di quello che era già ormai accaduto.

Sul caso di Antonia Bernardini — che, ripetiamo, doveva essere in libertà provvisoria dal marzo '74, solo che un magistrato solerte avesse applicato la legge — si è pronunciata anche « Magistratura democratica » con il seguente comunicato: « Mentre si manifesta ancora una volta la violenza carceraria di una istituzione ottusa e perversa come il manicomio giudiziario, il dovere della coscienza civile non può esaurirsi nel riconoscere e deplorare la contraddittorie istituzionale fondata sulla confusione fra colpa e malattia, tra repressione e cura, e la ipocrisia di un sistema che pretende di accreditarsi con proclamate esigenze di difesa sociale ».

« La morte di Antonia Bernardini — prosegue il comunicato — reclama che si assuma finalmente chiara consapevolezza delle reali ragioni della esclusione e della oppressione di categorie sociali che con il fenomeno criminale nulla hanno in comune Mentre si rinnovano i riti inaugurali dell'anno giudiziario, con le ricorrenti e solenni condanne della violenza delinquenziale, non basta auspicare l'abolizione di barbari sistemi repressivi fallimentare deprecabili, ma è doveroso riflettere sulle ragioni di un'altra violenza che si consuma all'interno e ad opera di istituzioni assistite da speciali immunità e che non sempre si manifesta in circostanze singolari e drammatiche ma nella quotidiana mortificazione della dignità umana, nella città e nella fabbrica, nella scuola e nei tribunali, nel manicomio e nel carcere »

« La riflessione — conclude il comunicato di « Magistratura democratica » — dovrà anche rendere chiare le responsabilità di una magistratura per gran parte alienata dalla realtà sociale e tuttavia fatalmente presente in settori esecutivi, dove l'incontro di diverse competenze istituzionali e professionali si traduce in colpevoli inerzie, oggettive complicità, inammissibili collusioni e, in definitiva, nella duplice repressione psichiatrica e giudiziaria »

Ieri notte un detenuto nel carcere di S Maria Capua Vetere è stato portato in gravi condizioni nell'ospedale napoletano « Cardarelli » si chiama Riccardo Russo, di Cosenza, 24enne giudicato in stato di intossicazione per ingestione di medicamenti.. Ha ammesso di aver ingoiato ben 40 compresse di un medicinale imprecisato, che non si sa come abbia potuto procurarsi

**Eleonora Puntillo**

## Il vecchio fascista ucciso dai suoi « ospiti »

GENOVA, 8

Gli assassini dell'omosessuale fascista Francesco Ferrarini, di 74 anni, trovato massacrato nella sua abitazione in via San Sato, con mani e piedi legati con fili elettrici sarebbero i due giovani slavi che sono stati suoi ospiti per una ventina di giorni e che poi sono spariti subito dopo il delitto S. tratta di due fratelli, Morad e Branislao Popovic, rispettivamente di 17 e di 19 anni, reclutati come di solito da Ferrarini per soddisfare le sue perversioni sessuali. Evidentemente gli avevano anche chiesto del denaro, che lui aveva rifiutato tergiversando

Un nipote del vecchio fascista, Corrado De Barbieri, amministratore del Ferrarini, afferma di avere consegnato a Natale alcuno zio, su sua richiesta, duecentomila lire che adesso non sono state trovate Lunedì che ieri ha scoperto il cadavere, il ventiseienne Cesare Lorenzi, riferisce a sua volta di avere dato sempre su sua richiesta al Ferrarini, domenica una ventina di migliaia di lire, ammonendo al tempo stesso l'amico a stare attento a quei due che ospitava

Evidentemente quei due, visto quel denaro che il vecchio non voleva loro consegnare per non lasciarsi sfuggire hanno atteso il momento opportuno per aggredirlo, colpirlo, derubarlo

Circa la personalità dell'assassinato si è appreso che era stato fascista della prima ora ma che aveva ottenuto qualche incarico soltanto dopo l'8 settembre del '43 quando era stato nominato capo della squadra politica del ridotto ministero repubblichino Fu durante questo incarico che il Ferrarini, divenne delatore e torturatore, per cui subito dopo la liberazione, venne condannato a quindici anni di carcere, poi amnistiati.

Il processo stamane alla Corte d'Assise di Pisa

# Sarà fatta finalmente luce sul fosco delitto Lavorini?

**Dal nostro inviato**

PISA, 9

Inizia stamane alle 9 nell'aula della Corte d'Assise il processo per il «caso Lavorini» che vede sul banco degli accusati Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Pietrino Vangioni, l'unico del terzetto in stato di detenzione dal gennaio scorso. Ci sono poi una serie di imputati come Giuseppe Pezzino, Alfonso Barzotti, e altri che devono rispondere solo di favoreggiamento, minacce, falsa testimonianza, ma che rappresentano personaggi chiave per spiegare i retroscena della clamorosa storia.

Per Baldisseri, Della Latta e Vangioni le accuse sono molto più pesanti, e dirette omicidio volontario, sequestro di persona, tentata estorsione, soppressione di cadavere, calunnia Quest'ultima si riferisce alle orrende e false accuse che i ragazzi lanciarono contro Adolfo Meciani che si impiccò in carcere, Giuseppe Zacconi morto di crepacuore, il sindaco di Viareggio, il presidente della Azienda autonoma di soggiorno e numerose altre persone che con il caso Lavorini non avevano niente a che fare come ha sostenuto nella requisitoria il giudice Mazzocchi, ma che furono tirati in ballo allo scopo di intorbidire le acque dell'inchiesta.

Marco Baldisseri è difeso dall'avv Graziano Maffei di Viareggio, Rodolfo Della Latta dall'avvocato Alfredo Merlini di Firenze e Pietrino Vangioni dall'ex ministro guardasigilli di Salò, Alfredo De Marsico. Presiede il dr. Marcello, promosso recentemente consigliere di Corte d'Appello mentre la pubblica accusa è sostenuta dal dott Sellaroli..

A sei anni da quando Ermanno Lavorini scomparve da casa, si ricostruirà tutta la verità sul fosco delitto che si inquadra nel clima di tensione creato dai fascisti nel '69?

E' quanto si apprestano ad accertare i giudici popolari della Corte d'Assise pisana

**Giorgio Sgherri**